

Cagni per il suo recente caso personale trovò consolazione: « Sono partito rifatto! »

Del resto, Cagni si sentiva sempre più ammirato per l'opera di Mussolini e del nuovo regime. In settembre scrisse a Sella: « Sono del tuo parere. Bisogna aiutare Mussolini a qualunque costo. Egli solo ci può portare in porto ed ha trovato la buona rotta ». « È tutta una scuola di fievolezza e di dignità politica che si sta formando, e una scuola di carattere che è purtroppo così deficiente negli Italiani, i quali possiedono tutte le altre doti per diventare un gran popolo. Acquisito il carattere, non ci fermerà più nessuno ».

In agosto una nostra squadra al comando dell'ammiraglio Solari era stata mandata a Corfù per imporre alla Grecia le riparazioni richieste dopo il massacro della missione Tellini sul confine greco-albanese. Cagni seguì ansioso, da lontano, le "sue" navi e le vide con orgoglio fronteggiare quell'isola che invano aveva desiderato di occupare in nome dell'Italia durante la guerra. Era entusiasta del gesto di forza del Duce e del nuovo stile di governo che avrebbe avuto in lui il più convinto e ardito esecutore se ancora sulla nave ammiraglia fosse issata la sua insegna. Ma ormai egli non era più nemmeno un marinaio. Che tormento non poter dimenticare le lunghe stagioni trascorse sul mare dal primo imbarco del 1877 sulla nave-scuola! Ora, dopo quasi trent'anni di navigazione, era a terra col titolo di eccellenza, ma con la necessità di ricostruirsi una posizione per affrontare gli ultimi anni di vita.

Cercò quindi di ottenere la nomina a Commissario del Consorzio autonomo del porto di Genova. La pratica era già a buon punto quando l'8 settembre, nello stesso giorno del matrimonio di sua figlia Vivina con l'ingegnere Carlo Rol, Cagni ebbe la soddisfazione di incontrarsi col Duce alle corse automobilistiche di Monza. « Ho parlato con Mussolini, gentilissimo con me. Appena mi vide salire sul suo palco, mi venne incontro e mi disse: "Ho fatto quello che dovevo fare verso di lei". L'ho ringraziato dicendogli che ero profondamente grato e che ero pronto a servire lui che rappresentava il mio paese così degnamente ».